

S. Stefano



Show

DOMENICA 10 MARZO

I QUARESIMA

"Resta con noi, Signore, nell'ora della prova"

Ore 10.00 "Via Crucis"

Ore 10.30 S. Messa

LUNEDÌ 11 MARZO

S. Sofronio

"Le tue parole, Signore, sono spirito e vita"

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 CATECHISMO

- Isoverde: 5° Incontro vicariale di catechesi – Tema "L'EUCARISTIA" – relatore Mons. Marino Poggi

MARTEDÌ 12 MARZO

S. Massimiliano

*"Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce"***MERCOLEDÌ 13 MARZO**

S. Sabino

"Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto"

Ore 16.00 S. Messa

-Cattedrale Aperta: "La situazione dei Cristiani in Iraq dopo le due guerre del Golfo" relatore il Card. Louis Raphael Sako, Patriarca di Babilonia dei Caldei (ore 18.30 – 19.45)

GIOVEDÌ 14 MARZO

S. Matilde

*"Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto"***VENERDÌ 15 MARZO**

S. Zaccaria

Astinenza dalle carni

"Se consideri le colpe, Signor, chi ti può resistere?"

Ore 16.00 S. Messa

- Porto Antico: Via Crucis cittadina (ore 20.30)

SABATO 16 MARZO

Ss. Ilario e Taziano

"Beato chi cammina nella legge del Signore"

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

Ore 20.30 Canto del Vespri di San Giuseppe a Nicotella

- Santuario della Guardia: Bivacco Spiritualità Quaresima Giovani – rel. Don Francesco Laria (fino al 17)

DOMENICA 17 MARZO

II QUARESIMA

"Il Signore è mia luce e mia salvezza"

Ore 9.30 S. Messa nella Chiesa parrocchiale

Ore 10.30 S. Messa nella cappella di Nicotella in onore di San Giuseppe

LUNEDÌ 18 MARZO

S. Cirillo di Gerusalemme

"Signore, non trattarci secondo i nostri peccati"

Ore 16.30 S. Messa

Ore 17.00 CATECHISMO

MARTEDÌ 19 MARZO

Solennità di San Giuseppe

"In eterno durerà la sua discendenza"

Ore 17.00 S. Messa

- S. Marta: Adorazione per le Vocazioni (ore 17) e S. Messa (ore 18)

- Cattedrale: S. Messa presieduta dall'Arcivescovo per il Mondo del Lavoro (ore 18.30)

MERCOLEDÌ 20 MARZO

S. Martino

"Salvami, Signore, per la tua misericordia"

Ore 16.00 S. Messa

GIOVEDÌ 21 MARZO

S. Benedetta C. Frassinello

*"Beato l'uomo che confida nel Signore"***VENERDÌ 22 MARZO**

S. Epafrodito

Astinenza dalle carni

"Ricordiamo, Signore, le tue meraviglie"

Ore 16.00 S. Messa

SABATO 23 MARZO

S. Gualtiero

"Misericordioso e pietoso è il Signore"

Ore 15.00 A.C. R.

Ore 16.40 S. Rosario e S. Messa festiva in Campora

- Teatro di Mignanego: i nostri ragazzi presenteranno la commedia **"QUELLO BONANIMA"** ore 20.30

- Seminario: Incontro Ecomi (ore 9)

DOMENICA 24 MARZO

III QUARESIMA

"Il Signore ha pietà del suo popolo"

Ore 10.00 "Via Crucis"

Ore 10.30 S. Messa

Sia santificato il tuo nome

PAPA FRANCESCO

Le domande del “Padre nostro” sono sette, facilmente divisibili in due sottogruppi.

Le prime tre hanno al centro il “Tu” di Dio Padre; le altre quattro hanno al centro il “noi” e le nostre necessità umane.

Nella prima parte Gesù ci fa entrare nei suoi desideri, tutti rivolti al Padre: «sia santificato il *tuo* nome, venga il *tuo* regno, sia fatta la *tua* volontà»; nella seconda è Lui che entra in noi e si fa interprete dei *nostri* bisogni: il pane quotidiano, il perdono dei peccati, l'aiuto nella tentazione e la liberazione dal male.

Qui sta la matrice di ogni preghiera cristiana, direi di ogni preghiera umana, che è sempre fatta, da una parte, di *contemplazione* di Dio, del suo mistero, della sua bellezza e bontà e, dall'altra, di sincera e coraggiosa *richiesta* di quello che ci serve per vivere, e vivere bene.

Così, nella sua semplicità e nella sua essenzialità, il “Padre nostro” educa chi lo prega a non moltiplicare parole vane, perché, come Gesù stesso dice, «il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate».

Quando parliamo con Dio, non lo facciamo per rivelare a Lui quello che abbiamo nel cuore: Lui lo conosce molto meglio di noi!

Se Dio è un mistero per noi, noi invece non siamo un enigma ai suoi occhi.

Dio è come quelle mamme a cui basta uno sguardo per capire tutto dei figli: se sono contenti o tristi, se sono sinceri o nascondono qualcosa...

Il primo passo della preghiera cristiana è, dunque la consegna di noi stessi a Dio, alla sua provvidenza. È come dire: “Signore, Tu sai tutto, non c'è nemmeno bisogno che ti racconti il mio dolore, ti chiedo solo che tu stia qui accanto a me: sei Tu la mia speranza”. È interessante notare che Gesù, nel discorso della montagna, subito dopo aver trasmesso il testo del “Padre nostro”, ci esorta a non preoccuparci e non affannarci per le cose. Sembra una contraddizione: prima ci insegna a chiedere il pane quotidiano e poi ci dice: «Non preoccupatevi dunque dicendo: che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». Ma la contraddizione è solo apparente: le domande del cristiano esprimono la confidenza nel Padre ed è proprio questa fiducia che ci fa chiedere ciò di cui abbiamo bisogno senza

affanno e agitazione.

È per questo che preghiamo dicendo: “*Sia santificato il tuo nome!*”. In questa domanda, la prima!

“*Sia santificato il tuo nome!*”, si sente tutta l'ammirazione di Gesù per la bellezza e la grandezza del Padre e il desiderio che tutti lo riconoscano e lo amino per quello che veramente è.

E, nello stesso tempo, c'è la supplica che il suo nome sia santificato in noi, nella nostra famiglia, nella nostra comunità, nel mondo intero.

È Dio che santifica, che ci trasforma con il suo amore, ma nello stesso tempo siamo anche noi che, con la nostra testimonianza, manifestiamo la santità di Dio nel mondo, rendendo presente il suo nome. Dio è santo, ma se noi, se la nostra vita non è santa, c'è una grande incoerenza!

La santità di Dio deve rispecchiarsi nelle nostre azioni, nella nostra vita. “Io sono cristiano, Dio è santo, ma io faccio tante cose brutte”, no, questo non serve. Questo fa anche male; questo scandalizza e non aiuta.

La santità di Dio è una forza in espansione e noi supplichiamo perché frantumi in fretta le barriere del nostro mondo. Quando Gesù incomincia a predicare, il primo a pagarne le conseguenze è proprio il male che affligge il mondo.

Gli spiriti maligni imprecano: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». Non si era mai vista una santità così: non preoccupata di sé stessa, ma protesa verso l'esterno. Una santità, quella di Gesù, che si allarga a cerchi concentrici, come quando si getta un sasso in uno stagno. Il male ha i giorni contati, il male non è eterno, il male non può più nuocerci: è arrivato l'uomo forte che prende possesso della sua casa. E questo uomo forte è Gesù, che dà anche a noi la forza per prendere possesso della nostra casa interiore.

La preghiera scaccia ogni timore.

Il Padre ci ama, il Figlio alza le braccia affiancandole alle nostre, lo Spirito lavora in segreto per la redenzione del mondo. E noi?

Noi non vacilliamo nell'incertezza.

Ma abbiamo una grande certezza: Dio mi ama, Gesù ha dato la vita per me! Lo Spirito è dentro di me. È questa la grande cosa certa.

E il male? Ha paura. E questo è bello.

Quaresima

40 giorni di preparazione per ricordare e rivivere la sofferenza, la morte in Croce di Gesù e la sua Risurrezione. All'inizio della Quaresima, cioè il mercoledì delle ceneri, durante la S.Messa, abbiamo letto un brano di Vangelo nel quale, Gesù, ci ha raccomandato di pregare un po' di più, di fare qualche opera buona nei confronti di chi si trova in difficoltà, anche economica e di fare un po' di digiuno anche nel cibo, ma io vi direi, anche nel frenare la lingua quando si è tentati di giudicare, di criticare, di parlare degli altri.

Si tratta di un brutto difetto che è molto diffuso anche nelle comunità.

Gesù ci raccomanda di fare il bene con retta intenzione, cioè non per farci vedere, non per metterci in mostra ma per imitare Lui che, nella sua vita terrena, ci ha dato l'esempio.

Evitiamo, quindi, di essere ipocriti, cioè falsi.

Il primo ipocrita, il primo falso è stato ed è il diavolo!



Don Giorgio



R.n.S. vita

Anna e Giacinto ci hanno aiutati a riflettere, riportandoci un insegnamento di Martinez e uno di Landi, su concetti fondamentali per il nostro cammino di "vita nuova".

Dopo l'effusione dello Spirito abbiamo potuto verificare quanto Egli ci abbia cambiati, trasformati, rinnovati in tempi diversi, per alcuni è

stata una rivoluzione subitanea, per altri si è svolta nel tempo ma, sicuramente, il nostro modo di pensare ha subito un ribaltamento: non più vivere per noi stessi ma vivere in Dio, per Dio, con Dio.

L'esplicitazione di questo capovolgimento è evidente nel servizio. La nostra chiamata è arrivare ad avere il più possibile i sentimenti di Gesù, sentimenti di prossimità e di compassione.

Accompagnare i fratelli nel loro cammino con autentica partecipazione e carità fattiva.

Il Consolatore ci ha affidato questo compito e possiamo veramente consolare quando siamo pieni della consolazione di Dio. Allora, instaurare una relazione con il fratello, non sarà più difficile e gli ostacoli, le incomprensioni saranno appianati dalla buona volontà per arrivare ad una vera comunione: volersi bene, aiutarsi, sostenersi. Ma per avventurarci in questo cammino abbiamo bisogno di una forza particolare che solo Gesù può darci, perciò ci accosteremo con più assiduità possibile all'Eucarestia, faremo della Parola il perno della nostra esistenza per dissetarci alla Fonte di Acqua Viva, faremo della preghiera la luce che ci illumina. Se nella nostra comunità sapremo vivere con costanza e coerenza i dettami dello Spirito, creeremo la comunione vera, quella che manca al mondo; sappiamo che esiste la "Comunione dei Santi": quello che accade nel piccolo gruppo avviene per tutto il mondo. Quando, ad esempio, chiediamo la liberazione, lo Spirito opererà, non solo tra i presenti, ma estenderà il suo raggio d'azione a realtà a noi sconosciute. Ciò che accade qui, non riguarda solo la Chiesa, riguarda il mondo intero, l'avvenire del mondo, l'avvenire dell'uomo. Ecco perché il Papa vuole che ricentriamo il nostro pensiero sul concetto della fraternità universale

Angela

La slot machine di Dio

Non avrai altro Dio...

Giuseppe Medicina

In ogni quartiere della nostra città, come in molte altre, si può notare, purtroppo, la presenza di quel bubbone cancrenoso costituito dai locali legati in qualche modo, al mondo delle scommesse.

Questi locali, protetti da vetri accuratamente schermati che oscurano la visuale dall'esterno, in modo da non poter riconoscere chi è malato di "ludopatia", sono frequentati in modo assiduo, da un campionario di varia umanità.

Giovani, meno giovani, persone di entrambi i sessi, di ogni condizione economica, pensionati, disoccupati, gente spesso, insospettabile, che si rovina la vita sperperando tempo, denaro, amore, affetti, prendendo a calci la propria esistenza.

Non guadagnano nulla, si illudono di poter vincere ma perdono sempre, perdono tutto, la stima e il rispetto di sé stessi, il rispetto degli altri nei loro riguardi, oltre al denaro, anche la dignità.

Lo stato tollera tutto questo anche se fa finta di indignarsi, tollera perché ci guadagna e ci guadagna tanto. Lotterie, scommesse e quiz, insieme alla pubblicità, spesso, ingannevole, la fanno da padrone nella quasi totalità dei programmi televisivi di tutte le emittenti e, purtroppo la Rai non fa eccezione!

Ormai si scommette su tutto: lo sport, la vita, la morte, gli affetti, si vive per scommettere come si scommette per vivere. Certi messaggi pubblicitari che cercano in ogni modo di convincerci a giocare, ci avvisano, alla fine, con una frase velocissima e piena di ipocrisia che il gioco è vietato ai minori e nuoce gravemente alla salute (come il fumo e l'alcool).

Questo messaggio è, però, strutturato in modo da essere ignorato, perché recepito con difficoltà anche da chi volesse ascoltarlo. Questa, purtroppo, è la realtà dei nostri tempi, a partire dal gioco del Lotto, sempre in auge anche se ormai vetusto, diventato quotidiano, fino alla Lotteria Italia, come dire che tutta l'Italia è, ormai, diventata una lotteria, a partire dal governo.



I pochi successi ottenuti da qualcuno, qualche raro fortunato, quasi sempre anonimo per paura delle tasse, anche se lo stato tassa tutti i giochi a premi e le lotterie alla fonte, in misura cospicua, vengono sbandierati ai quattro venti da tutti i media, potenza del dio denaro, specchietti per le allodole, tutto quanto fa spettacolo e, finisse il mondo, lo spettacolo deve continuare.

Altro che lotti e lotterie di paese organizzate con quattro soldi col solo scopo di aiutare la parrocchia! Per ogni dove, ormai, comanda il dio denaro, lo sterco del diavolo!

Col denaro tutto si compra e si vende, tutto ha un prezzo: la vita dei migranti, i favori delle povere ragazze di strada, migranti quasi sempre anche loro, gli appoggi dei politici corrotti, la protezione dei criminali. Non dimentichiamo che, come Cristo fu venduto e comprato, adesso tanti poveri cristi sono venduti e comprati ogni giorno. In questo mare di scommesse, secondo me, un'unica scommessa può avere valore.

Quale? Direte voi... quella di Pascal. Ecco. Proprio la scommessa di Pascal dovrebbe, a mio parere, essere alla base del nostro modo di vivere, cardine della nostra vita, guida ad ogni nostra azione.

Blaise Pascal, grandissimo matematico e filosofo francese, morto giovanissimo a 39 anni (1623-1662) ebbe una vita tribolata che lo afflisse già in tenera età con gravi problemi di salute.

Bambino prodigio, molto religioso, si ritirò per lungo tempo in convento, dove condusse una vita ascetica. Recentemente la Chiesa, ha rivalutato la sua opera, si è, addirittura, parlato di una sua beatificazione, anche se fu a lungo in forte contrasto con l'ordine dei Gesuiti.

Il filosofo e matematico Pascal, elaborò il concetto di una fede soggettiva e, seguendo la sua indole portata al calcolo, propose una regola di comportamento, sintetizzata dalla seguente scommessa:

"Tu puoi credere o non credere in Dio, sei un uomo libero, però ti conviene comportarti come se Dio ci fosse, per questo motivo: se Dio non c'è tu non hai niente da perdere, se Dio c'è, comportandoti male, perdi tutto, mentre comportandoti bene, hai tutto da guadagnare".

Certamente non c'è scommessa migliore di questa: non perdi niente e puoi guadagnare tutto!
Si può obiettare che la fede, la fede vera, non ha fini utilitaristici, che questa non è vera fede bensì una regola di vita, però provate a pensare a come sarebbe il mondo se tutti gli uomini si comportassero così, certamente migliore, e di gran lunga!
Io sono il Signore Dio tuo.
Non avrai altro Dio all'infuori di me.
Dio si presenta all'uomo per farsi conoscere, come noi possiamo presentarci ad una persona che non ci conosce, rendendo nota la nostra occupazione, oltre che le nostre generalità, dopo la presentazione si passa subito alla richiesta di una fede esclusiva, totalizzante, che implica l'impegno di tutta la vita.
Ora, un conto è credere e, di conseguenza, agire con fede, altro è agire, anche senza fede ma secondo ragione. Chi ha fede si aspetta la resurrezione della carne, crede in una vita, dopo la morte, crede in una ricompensa delle sue azioni terrene, un premio o un castigo nell'aldilà. La ragione può, invece, impegnarsi seguendo la coscienza, senza aspettarsi nulla, dopo la morte, se non il ricordo più o meno benevolo dei vivi. Che ci sia una forza, un'entità che ci trascende, che ha dato origine a noi e a tutti gli altri esseri viventi, che ci ha dotato di istinto e di intelligenza, che sia stata l'artefice dell'intero universo, finito o infinito che sia, la nostra ragione è portata a credere e ad accettare.
Altro è pensare e credere che questa entità sia rappresentata sulla terra dal Dio dei cattolici, degli ebrei, degli islamici, oppure dagli dei di altre religioni politeiste presenti sul nostro pianeta, le cui origini si perdono nella notte dei tempi.
Massimo rispetto devono suscitare in noi tutte le religioni e tutti i grandi uomini, cattolici e non, che hanno speso la loro vita predicando la non violenza e si sono comportati sempre con coerenza e dignità offrendo una testimonianza tangibile della capacità e altezza intellettuale della specie umana.
Anche chi non crede in Dio ma rispetta la sua coscienza e si comporta seguendo la legge morale, come ha affermato recentemente il nostro grande Papa Francesco, è meglio di tanti altri, falsi credenti, sepolcri imbiancati, gente che predica il bene ma razzola male, costoro non sono veri cristiani, ma soltanto degli ipocriti. Parole forti, dure che, probabilmente, hanno scandalizzato tanti benpensanti.
Agire secondo coscienza, agire sempre e costantemente nel modo che riteniamo migliore, amare il nostro prossimo come noi stessi, non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi. Non è per niente facile, spesso ci costa molta fatica.
Eppure è esattamente quello che ci ha detto Gesù. Tutti gli altri comandamenti vengono di riflesso.
In sostanza dobbiamo cercare di seguire in ogni momento della nostra vita, la nostra coscienza, agire sempre secondo coscienza, non essere mai incoscienti. Incosciente non è soltanto colui che, conoscendo il bene, va a cercare il male o non lo evita, ma anche colui che infrange deliberatamente ogni legge morale.
Certamente nei rapporti col prossimo è molto difficile e impegnativo porgere l'altra guancia, tanto più se non si è sorretti dalla fede, all'origine del fare o del non fare ci deve essere sempre un atto d'amore, scegliamo noi o per noi stessi o per gli altri.
Ma la coscienza esiste? Mistero dell'animo umano più che della fede. Io non so dare una risposta, cioè non mi sento in grado di rispondere. Penso, però, che in ognuno di noi, anche nel peggiore criminale, esista una consapevolezza, un barlume di sentimento, una scienza che avverte quando l'azione è malvagia. Nel criminale, nel truffatore, nel disonesto, prevale, però, la volontà di fare il male a scapito della conoscenza di quello che sarebbe il bene. Scienza, cioè capacità di conoscere, di sapere quello che si fa, le azioni che si compiono e le loro possibili conseguenze.
Non possiamo, però, ignorare che una mente alterata da droghe, fanatismi politici o religiosi, estremismi di ogni genere, può annebbiare la coscienza e portare l'uomo a commettere, in nome di falsi ideali o ideologie, purtroppo anche di una religione distorta o piegata ai suoi fini perversi, le peggiori atrocità, rendendolo peggio degli animali.
Così l'uomo, spesso, agisce facendo del male alle persone che lo circondano, cioè al suo prossimo, in fondo, anche a sé stesso, perché mette a tacere le voci della sua coscienza.
Nessuna religione al mondo ci dice di fare del male al prossimo, di mettere le dita negli occhi del nostro vicino, di accumulare onori e ricchezze con violenza e disonestà, di pensare soltanto ed esclusivamente a noi stessi. Se dice questo, quella non è religione, ma un simulacro deviato e ingannevole di una credenza più o meno popolare.
Abbiate fede!

L'EUCARESTIA

Sorgente di vita cristiana
Cammino Diocesano di Catechesi
anno pastorale 2018-2019

INCONTRI VICARIALI DI CATECHESI CON Mons. MARINO POGGI

Lunedì 11 marzo, ore 21.00 a Isoverde
Lunedì 8 aprile, ore 21.00 a Livellato
Lunedì 14 maggio, ore 21.00 a Pietralavezzara

ALCUNI APPUNTAMENTI DA RICORDARE

Domenica 10/3 - 24/3 - 31/3 ore 10.00: VIA CRUCIS

Domenica 17 marzo: S. Messa a Nicotella ore 10.30

S.Messa in Parrocchia alle 9.30

Venerdì 12 aprile: Via Crucis a Lastrico

Sabato 8 giugno: Pellegrinaggio alla Madonna della Guardia
(seguirà programma)

LE PAROLE DEL MATTINO

IL MONDO E' UN PONTE

*Gesù disse: "Il mondo è un ponte.... Attraversalo, ma non fermarti lì!"
(detto apocrifo di Cristo)*

Ad una quarantina di chilometri da Agra, la capitale indiana dei Moghul, celebre per il suo indimenticabile Taj Mahal, si leva la città fantasma di Fatehpur Sikri, edificata nel 500 dall'imperatore Akbar, fautore del dialogo interreligioso. Ebbene, sulla moschea di quella città era stata incisa la frase assegnata a Gesù che oggi proponiamo. Naturalmente il detto - che ha una sua forza poetica e spirituale - germoglia dai Vangeli, là dove Cristo invita a cercare un altro tesoro rispetto a quelli che offrono la storia e la terra e a non affannarsi nell'accumulo dei beni caduchi (si leggano Matteo 6,19-34 e Luca 12,16-31)

Un Vangelo apocrifo, quello attribuito all'apostolo Tommaso, contiene quest'altro appello di Gesù: "Siate gente di passaggio". E la lettera agli ebrei non esita a suggerire al cristiano di "uscire dall'accampamento" provvisorio in cui ci troviamo perché "non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura". La nostra civiltà è, certamente, di matrice sedentaria, tant'è vero che detestiamo i nomadi che s'accampano ai bordi delle nostre città.

Eppure, mai come in questi tempi, l'umanità si è fatta frenetica nel voler viaggiare, migrare, cercare.

E spesso, questa pulsione interiore è solo segno di scontentezza, di insoddisfazione, di un'attesa frustrata. Ecco perché è importante muoversi non solo fisicamente, ma anche spiritualmente, tenendo fissa una meta che dia senso all'esistenza.

Oltre il ponte e il fiume turbolento della storia, cerchiamo un approdo che sia, però, più in là, nell'infinito e nei vasti orizzonti dell'anima.

(Gianfranco Ravasi)

Commento al Vangelo di domenica 10 marzo.**Luca 4,1-13**

“Se tu sei Figlio di Dio....”.

Ecco la breccia, Gesù, attraverso la quale il diavolo vuole interferire
Con la missione che il Padre ti ha affidato.

Certo, tu hai il potere di trasformare le pietre in pane
E sai bene che non c'è situazione di pericolo, di rischio
Dalla quale non potresti trarti di impaccio.

E non ignori che tutto filerebbe liscio se potessi disporre di mezzi,
Di protezione, di ricchezze con cui affrontare qualsiasi evenienza.
ma non è questa la volontà del Padre.

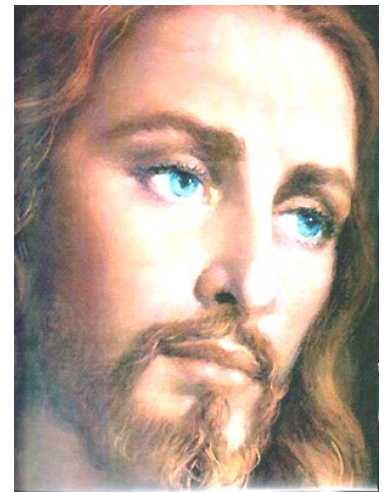
Il tuo sarà un potere che non schiaccia, che non umilia, che non stupisce
Sarà il potere dell'amore che rende fragili, esposti al rifiuto
E anche all'insulto, disarmati e poveri, senza reti di protezione.

È per amore che ti sei fatto uomo, per condividere in tutto
La nostra condizione, senza usufruire di privilegi,

Senza godere di trattamenti speciali.

È per amore che sei disposto anche a dare la tua vita,
Anche ad essere giudicato e condannato.

È per amore che hai accettato di apparire anche come uno sconfitto,
Guidato sempre ed in ogni momento
Da una fiducia indefettibile del Padre tuo.

**Commento al Vangelo di domenica 17 marzo.****Luca, 6, 27-38**

L'appuntamento sul monte è chiaramente, un anticipo
Della gloria della risurrezione.

Gesù porti con te i tre apostoli perché sai quanto sarà terribile
La prova a cui verranno sottoposti.

Come potranno riconoscere nel tuo volto sfigurato
Il Messia, il Figlio di Dio?

Come potranno continuare ad avere fiducia in te,
Dopo che ti avranno visto, giudicato, condannato, messo a tacere
Nel modo più ignominioso e doloroso?

Come riusciranno ad affrontare i giorni in cui sarai loro tolto
E penseranno di averti perduto per sempre?

Il tuo esodo è, ormai, imminente ed è il tunnel oscuro,
Il passaggio doloroso dall'annientamento della morte
Alla gloria del Signore risorto.

La luce che hanno visto brillare sul tuo volto
Resisterà alle spesse tenebre che scenderanno nel loro cuore?

La voce del Padre tuo che invita ad ascoltarti
Perché tu sei il Figlio, l'eletto, continuerà a guidarli
Anche quando verrà coperta dalle grida di chi ti insulta,
Di chi chiede a gran voce il tuo castigo,
Di chi ti schernisce fino all'ultimo?

SOMMARIO

Orari	pag. 2-3
Sia santificato il tuo nome	pag. 4
Quaresima	pag. 5
R.n.S. Vita	pag. 5
La slot machine	pag. 6-7
Varie	pag. 8
Preghiere della domenica	pag. 9
I tweet di Francesco	pag. 10

I TWEET DI FRANCESCO



All'inizio della Quaresima ci farà bene chiedere la grazia di custodire la memoria di tutto quello che il Signore ha fatto nelle nostre vite, di come ci ha voluto bene.

La preghiera dà spessore e vitalità a tutto quello che facciamo.

Ascoltiamo il grido della terra, ferita in mille modi dall'avidità umana.
Permettiamole di rimanere una casa accogliente in cui nessuno si senta escluso.

A volte possiamo pensare di essere soli davanti alle difficoltà.
Ma, anche se non interviene subito, il Signore cammina al nostro fianco e, se continuiamo ad andare avanti, aprirà una via nuova.

Per pregare bene, bisogna arrivare ad avere un cuore di bambino.

Facciamo un piccolo esame di coscienza ogni giorno per convertirci al Signore, 5 minuti alla fine della giornata ci aiuteranno a pensare e a non rimandare il cambiamento del cuore e la conversione al Signore.

Se si crede in Dio si deve cercare di vivere la giustizia con tutti, secondo la regola d'oro: "tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro" (Mt 7,12)